

Ti interessa
questa inserzione?
CONTATTACI!

allestimenti pubblicità
immedia
Tel. 0542 010292
info@immedia-pubblicita.it

ECONOMIA

sabato sera

Ti interessa
questa inserzione?
CONTATTACI!

allestimenti pubblicità
immedia
Tel. 0542 010292
info@immedia-pubblicita.it

Bologna. I parametri economici delle piccole imprese bolognesi nel primo semestre 2016 registrano una crescita sostenuta dell'export (+2,4% congiunturale e +3,4% tendenziale), purtroppo solo con timide ripercussioni su domanda e fatturato complessivo, con l'occupazione che non riesce a recuperare ancora il terreno perso negli ultimi anni, ma che almeno non arretra. Interessante però, anche in chiave prospettica, la propensione ad investire, con circa il 20% delle imprese che ha operato in questi termini.

E' quanto emerge dall'indagine congiunturale che Confartigianato Assimpresse Bologna metropolitana ha commissionato al centro studi Sintesi di Mestre. Indagine che ha coinvolto un campione di 800 imprese con meno di 50 addetti, con l'obiettivo di analizzare le tendenze economiche in atto di uno dei segmenti più importanti dell'economia locale. E' stata tuttavia anche l'occasione per tastare il polso delle piccole imprese bolognesi riguardo la Brexit, ossia l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione europea sancita dal referendum che si è svolto lo scorso 23 giugno.

E partiamo proprio da quest'ultimo tema: 4 imprenditori su 10 ritengono che non vi saranno particolari conseguenze dovute alla Brexit, evidentemente leggendola come un problema più interno alla Gran Bretagna piuttosto che per chi resta nell'Unione europea. E' vero però (segnalano circa 2 intervistati su 10) che potrebbe palesarsi una maggiore difficoltà di accesso per chi vuole studiare o lavorare oltre Manica. Altra conseguenza (secondo il 14% degli intervistati) potrebbe essere l'indebolimento dell'euro dovuto alla perdita di «massa economica» dell'Unione europea. In quarta e quinta battuta vengono sollevate questioni politiche, come un maggiore peso decisionale di Germania e Francia (10%) o dell'Italia (6%). Solo pochi imprenditori pensano che vi saranno conseguenze sulle esportazioni dall'Italia verso il Regno Unito.

INDAGINE / La crisi si attenua, ma il lavoro non ne beneficia

Piccole imprese bolognesi: 2016 nel segno della stabilità

Crescita sostenuta delle esportazioni nel primo semestre dell'anno, ma il fatturato complessivo resta stazionario e l'occupazione non recupera il terreno perso. In crescita gli investimenti, sintomo di fiducia. La Brexit non preoccupa.

A conferma dello sguardo quasi indifferente con cui gli imprenditori bolognesi guardano alla questione Brexit, oltre il 90% degli intervistati ritiene che dal punto di vista economico la propria impresa non avvertirà alcuna ripercussione, né diretta né indiretta. Che l'uscita dall'euro sia sì un problema, ma per chi ne è direttamente coinvolto, emerge chiaramente dalle tendenze di voto degli imprenditori in un ipotetico referendum per l'uscita dell'Italia dall'Unione europea: se si votasse domani, 7 su 10 voterebbero per rimanere, con appena il 12% favorevole ad una Italia fuori dall'Europa comunitaria.

Focalizzando invece l'attenzione sulle dinamiche economiche delle piccole imprese bolognesi,

Renzi: «Tornare a credere nelle imprese e nel lavoro»

«E' il momento giusto di tornare a credere nel lavoro e nelle imprese». L'esortazione viene da Amilcare Renzi, segretario di Confartigianato Assimpresse Bologna metropolitana, l'associazione che ha diffuso nei giorni scorsi i risultati di un'indagine congiunturale relativa all'anno in corso.

«L'analisi del primo semestre 2016 - spiega il segretario di Confartigianato - continua a evidenziare importanti segnali di ripresa. Segnali che sottolineano, una volta di più, l'importanza dell'area metropolitana bolognese e dell'idea di fare rete fra le imprese del territorio». Pertanto - aggiunge - «questo è il momento giusto di raccogliere le sfide del mercato, investendo con convinzione nel controllo di gestione, valutando con attenzione gli obiettivi pianificati e i risultati raggiunti e, soprattutto, nelle risorse umane, con la formazione del personale e dei dirigenti e con una nuova spinta



all'occupazione. I lavoratori sono il fattore competitivo su cui occorre agire in modo ancora più convinto e deciso».

In verità a destare una qualche preoccupazione sono proprio i dati non proprio incoraggianti relativi all'occupazione. «Occorre liberare le imprese dalla burocrazia, che complica inutilmente il loro lavoro, affinché possano investire su assunzioni e nuovi progetti e occorre comunicare fiducia alle aziende e alla comunità. Serve ribadire con forza che questo è il momento giusto di tornare a credere nel lavoro e nelle imprese, perché - conclude Renzi - è creando e redistribuendo ricchezza che si crea benessere nella collettività».

NELLA FOTO: AMILCARE RENZI, SEGRETARIO DI «CONFARTIGIANATO ASSIMPRESSE BOLOGNA METROPOLITANA»

si, la prima parte del 2016 si è chiusa con timidissimi segnali di risveglio (+0,5% la produzione, +0,3% il fatturato) trascinati dalle buone performance del comparto manifatturiero (+1% il fatturato, sia in lettura congiunturale che tendenziale) grazie soprattutto ai mercati esteri (+2,4% che diventa +3,5% se confrontato con quanto si era registrato nella prima parte del 2015). Anche i servizi alle imprese, legati a filo doppio alle attività produttive, recuperano un po' di terreno, mentre risulta assolutamente stagnante la condizione dei servizi alle persone.

L'edilizia è il settore in maggiore difficoltà, rappresentando, di fatto, uno dei freni alla ripresa economica nella regione: nel primo semestre del 2016 la domanda ha accusato una nuova flessione (-0,6%), mentre il calo di fatturato è stata pari ad un punto percentuale. Male anche l'occupazione (-0,4%). Ma è un po' il fronte occupazionale a segnare il passo: solamente il manifatturiero mostra un segno positivo non irrilevante (+0,3%). A parte il comparto dell'edilizia, che vede ancora rosso, le previsioni degli imprenditori per il secondo semestre sono sicuramente incoraggianti, soprattutto per il manifatturiero (+1,1% del fatturato con un +3,5% per chi esporta), ma anche con qualche indicazione di crescita nei servizi. Questo ottimismo viene anche rispecchiato dalla propensione ad investire, già salita di 4-5 punti percentuali ad inizio anno e che dovrebbe mantenersi sugli stessi livelli anche a conclusione del 2016. ▲